

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

DELLA LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO

Vi sono quattro teorie sulla grave
questione dell'insegnamento.

Non parleremo della prima, illustrata
da Giuseppe de Maistre, che dovette
abbandonare la Russia nel 1817, al-
l'epoca dell'espulsione dei gesuiti, per-
chè avea abbracciata la causa dell'or-
dine proscritto. Si sa già che questa
scuola vorrebbe che l'insegnamento
fosse interamente sotto la direzione
della chiesa.

La seconda teoria, che non facciam
che menzionare, è esclusiva come
la prima, dalla quale non differisce
che sostituendo alla Chiesa lo Stato,
nelle cui mani vorrebbe affidato, senza
controllo, l'insegnamento.

Non ci occuperemo neppure della
terza teoria, formulata dai socialisti
francesi, la quale ha lo stesso difetto
delle due precedenti: alla Chiesa ed
allo Stato essa sostituisce la Nazione;
il peccato d'origine è lo stesso: si to-
glie il potere assoluto da una parte
per darlo all'altra.

La quarta teoria è quella della li-
bertà d'insegnamento.

Si comprende sotto questa indica-
zione:

1. il sistema tedesco, che non am-
mette alcuna libertà per l'insegnamento
inferiore, ma che permette che nel-
l'insegnamento superiore si faccia con-
correnza ai professori nominati dallo
Stato.

2. il sistema svizzero, che si spiega
così: « non è lo Stato che permette gli
si faccia concorrenza, è lo Stato stesso
che entra in concorrenza colle istitu-
zioni private ».

3. a più giusto titolo ancora, il si-
stema inglese, che non riconosce al-
cuna istituzione ufficiale e non lascia
alcuna ingerenza allo Stato, sia verso
chi dà o chi riceve l'insegnamento,
sia nei corsi inferiori, che nei superiori.

Qual è il migliore di questi tre
sistemi?

Noi dobbiamo anzitutto rettificare
un errore che troviamo in molti scritti
relativi alla questione di cui ci occu-
piamo. Quest'errore è di parlare d'un

sistema svizzero, come se nella Sviz-
zera non vi fosse che un sol modo
d'insegnamento. Ogni cantone ha il
suo, o piuttosto mette in vigore quello
che s'accorda meglio colle sue tendenze
e colle sue istituzioni. Se per sistema
svizzero s'intende parlare di quello
praticato a Ginevra, vi troviamo la più
grande libertà d'insegnamento dopo
quella che esiste in Inghilterra; e sic-
come il Belgio segue lo stesso meto-
do, si potrebbe con più ragione chia-
marlo sistema belga. Se si sott'intende
per sistema svizzero quello di Zurigo,
ci sembra che s'avvicini piuttosto a
quello tedesco, nel quale non vediamo
altra libertà che quella della discus-
sione scientifica tra i professori retri-
buiti dallo Stato, ed i loro colleghi non
retribuiti. L'allievo è libero di frequen-
tare quello dei due corsi che meglio gli
convenga, alla condizione però che il
corso *extra universitatis* segni fedelmen-
te il programma ufficiale scolastico.

Ciò posto, noi crediamo che il si-
stema inglese sia il migliore; ed ecco
perchè:

La libertà d'insegnamento è per
natura incompatibile coll'azione gover-
nativa ed i principii che ne sono la
base. Nessuno può farsi un'alta idea
di un istituto privato, quand'esso ha
per concorrente uno stabilimento pub-
blico che gode di tutti i vantaggi pro-
venienti dall'appoggio diretto del go-
verno. Si sa d'altronde che i certificati
lasciati da un istituto privato non hanno
valore agli occhi dello Stato, che si è
creato il monopolio dei diplomi, senza
i quali gli studenti non possono eser-
citare legalmente le professioni da loro
scelte.

Il sistema d'unità d'insegnamento,
che è la conseguenza dell'azione go-
vernativa, pone gli altri stabilimenti
nello stato di dipendenza e di subor-
dinazione che deve nuocere incontestabilmente al principio di libertà. Aggiungiamo che quest'unità che si ricerca nell'insegnamento esisterebbe da sé stessa senza l'intervento dello Stato. Quando v'ha unità di legislazione, di giustizia, di polizia, v'ha pure, pella natura stessa delle cose, unità d'istruzione. Infatti, se nel seno d'una nazione

le idee religiose dominano, esse pren-
dono soprattutto maggiore estensione
presso coloro che sono chiamati a
sviluppare le intelligenze; se sono gli
interessi politici e le questioni sociali
che preoccupano gli spiriti, è quest'or-
dine d'idee e di tendenze che invade
l'istruzione nazionale.

In un paese industriale, l'insegna-
mento tecnico e professionale avrà il
sopravento sull'insegnamento classico:
l'azione del governo sarà nulla se si
oppone ai bisogni della nazione; l'unità
che lo Stato vorrebbe stabilire sarebbe
forzata, se fosse contraria alle tendenze
del secolo ed ai bisogni degli uomini.

In religione, quest'unità non esiste
più, perchè la libertà di coscienza è
un fatto conquistato dalla civiltà; essa
non esiste nemmeno nelle arti, in cui
s'è estinta col medio evo; non la si
trova che in politica, ed è precisa-
mente per mantenerla su questo ter-
reno che la s'invoca nell'insegnamento.

A questo punto di vista essa non
è logica che in un solo tra i paesi
liberi, nella Svizzera, ed ognuno ca-
pisce, senza difficoltà, il perchè.

Se al punto di vista generale, sia-
mo pella libertà completa, gli è che
l'insegnamento è un'industria e non una
magistratura. S'entrasse nelle attribuzi-
oni del governo, non v'ha dubbio ch'esso
non l'avrebbe a nessuna condizione cesso
agl'individui, pella stessa ragione ch'es-
so non abbandona loro il diritto di
sovranità. In un paese monarchico,
questo diritto appartiene ad un solo
per legge fondamentale, nella repub-
blica appartiene al popolo in corpo,
ma in nessun stato non passa agli in-
dividui.

Un altro effetto dell'intervento del-
lo Stato nell'insegnamento, e dell'uni-
tà che ne deriva, è il termine fisso
per percorrere i corsi scolastici, ter-
mine col quale si mette tutte le in-
telligenze allo stesso livello, il che è
tanto assurdo, quant'è ingiusto. Una
contraddizione manifesta che risulta
dall'azione dello Stato nell'insegnamen-
to è che quest'azione si esercita sul-
l'istruzione orale, nel mentre che non
entra per nulla nell'istruzione scritta.
Noi parliamo qui degli Stati come la

Svizzera, il Belgio, l'Inghilterra e sin ad un certo punto, l'Italia, nei quali i giornali, i libri, le riviste, le pubblicazioni di ogni genere non sono sottoposte alla sorveglianza governativa.

Si obietta che lo Stato interviene per togliere il monopolio alle Comuni, le quali potrebbero, come in certi cantoni della Svizzera, dare troppo slancio all'insegnamento confessionale e classico a spese e a detrimento dell'insegnamento professionale o tecnico. Ma non è una buona ragione lo intervenire per impedire un intervento; si confessa così che l'influenza della comune può essere dannosa, e per rimediare a questo male vi si sostituisce il potere dello Stato. Alla sua volta la comune potrebbe rivendicare lo stesso diritto, quando le tendenze dello Stato non entrassero nelle sue viste.

Troppo sovente l'azione diretta del governo rende la scienza adulatorice, cortigiana, fanatica. Sciolta da questa protezione e da questa servitù, essa passerà, come in Inghilterra, di fatto in fatto, d'idea in idea, di scoperta in scoperta, sino ai più alti gradi del perfezionamento possibile, senza esserne impedita dai riguardi alle prevenzioni religiose od alle dottrine dei diversi partiti politici.

Come ogni altra industria, l'insegnamento deve svilupparsi da se stessa; essa deve soprattutto essere naturale, indigena, in rapporto diretto cioè colle attitudini e coi bisogni del paese.

In Inghilterra, dove le grandi questioni sociali s'agitano, vi erano tre mila novecento cinquantasette cattedre di economia politica, prima che lo Stato avesse avuta l'idea di fondarne una sola. È in grazia delle contribuzioni degli amici del progresso che l'università d'Oxford dispone oggi, per l'insegnamento pubblico, d'una rendita annua di undici milioni cinquecento mila franchi, e quella di Cambridge d'una stessa rendita di nove milioni e mezzo; e ciò senza appoggio alcuno del governo.

In Francia invece l'istruzione pubblica s'iscrive con una cifra rispettabile nel bilancio dello Stato. La sua organizzazione abbozzata, sulle indicazioni di Talleyrand, dalla rivoluzione dell'89, compiuta dall'impero, modificata sulle idee del vescovo di Hermopolis, ritoccata dal sig. Guizot, ha un codice tutt'intero, dei decreti che si distruggono reciprocamente, delle decisioni ministeriali: è una vera confusione, un caos che non dà alla nazione che dei cittadini incapaci di libertà, nel mentre che la semplicità ed il metodo inglese producono degli uomini presso cui la libertà è legge, e la legge, libertà.

Dell'Italia non facciamo menzione per non guastare un argomento che tratteremo con un articolo speciale.

Si giustifica l'azione dello Stato sull'insegnamento pel fatto ch'esso non sarebbe uniformemente propagato

nella società. In alcuni luoghi supererebbe i bisogni, in altri non vi si renderebbe sufficiente. Quest'argomento tende a concludere, che lo Stato deve dare dell'istruzione alle classi povere ed assicurare alle altre quell'insieme di conoscenze che si acquista in un liceo od in un'Accademia.

Ecco una questione molto complicata, molto difficile a sciogliere, molto delicata in se stessa; è la questione che si lega direttamente a quella dell'istruzione obbligatoria. Non ci resta oggi abbastanza spazio per avventurarci su questo terreno, sul quale dovremo incontrarci inevitabilmente col'Associazione internazionale dei lavoratori; ma l'occasione, se ci si presenterà, la coglieremo, per trattare esclusivamente dell'istruzione obbligatoria ed integrale dei due sessi

Tullio Martello

II. COLLEGIO

Il *Giornale di Padova* pubblicò un manifesto del Comitato elettorale del II. collegio che è un capo-lavoro: si raccomanda il sig. Breda nello stesso momento in cui con *manica larga* veramente singolare e con stile da polemica si confuta e si dichiara di non accettare quella dottrina che lo onora sulla sua incompatibilità all'ufficio di deputato.

Disapprovano Breda e lo vogliono? non accettano la dottrina che lo onora... dunque non lo vogliono onorevole?

Quel Comitato, come bene osserva il *Corriere Veneto*, professa principi « tutt'altro che buoni e morali » e noi ne prendiamo atto.

Dobbiamo credere al *Giornale di Padova* il quale asserisce che « il Comitato è costituito dalle persone di tutti i sindaci dei comuni del Distretto »?

Non possiamo crederlo, perchè ne conosciamo qualcuno che non si presta a lasciar sospettare pressioni politiche colla autorità del proprio nome.

Ma se il *Giornale di Padova* avesse ragione noi diremmo: bravi signori sindaci! così non ci sarà dubbio che gli elettori sieno stati ingannati; hanno seguito i loro capi!!

Si dice anche che nel Comune di Torreglia contemporaneamente si consegnavano ai consiglieri comunali:

- I. l'invito alla seduta consigliere.
- II. il fervorino per la candidatura Breda.

Il sig. Breda, uno dei migliori deputati del partito moderato, non vorrà decampare dalla moralità politica da lui professata e non vorrà far suoi « i motivi tutt'altro che buoni o morali », per cui i suoi amici hanno inteso propugnare la sua candidatura.

Attendiamo adunque la sua rielezione

perchè è un naturale attestato di stima da parte degli elettori del suo partito; ma attendiamo che egli, fedele al suo programma, rinnovi la sua dimissione.

Resta aperto lo straordinario abbonamento da 1. Marzo a tutto Dicembre 1872 per lire cinque, pagabili anche in rate. Anche a questi nuovi abbonati si donerà la *Stromma*.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Sequestro. — L'ultimo numero del *Bacchiglione* venne sequestrato per una frase più o meno inconcludente, nella quale si volle ravvisare nientemeno che una offesa ad un membro della Reale famiglia.

Se la regia Procura ha voluto dare un'idea del genere di libertà di stampa, di cui si gode in Italia, vi è completamente riuscita, risparmiandoci anche un articolo di fondo.

Del resto noi non abbiamo passione per i sequestri, nè intenzione alcuna di morire martiri; perciò senza sorprenderci di atti ai quali un giornale indipendente può esser sempre soggetto, non ci lasceremo però trascinare fuori dal terreno della legalità ch'è la nostra via.

Se la regia Procura completerà la sua accusa chiamandoci alle Assisie, ne saremo lietissimi, imperocchè avremo occasione di dimostrarle, che lo zelo soverchio nei pubblici funzionari di uno Stato che si fa chiamare libero e costituzionale, non è una qualità, ma un difetto. Diamine! non siamo più sotto l'Austria!

Ora ecco il decreto di sequestro che trascriviamo per norma dei lettori:

DECRETO

Veduto che nel N. 19 del *Giornale il Bacchiglione* oggi sortito e precisamente nel primo articolo intitolato « *L'emigrazione degli operai* » si contengono le seguenti parole: « *ricchi e potenti volete voi vivere sicuri che la porca plebe (stile Principe Umberto) non venga un giorno a saccheggiare i vostri tesori, ed incendiare ecc.* ».

Attesochè coll'attribuire al Principe Umberto un linguaggio offensivo per la classe degli operai, quale è indicato nel detto brano del testo, viene eccitato lo sprezzo ed il mal contento contro una persona della Reale famiglia, e viene recata offesa alla medesima.

Visti gli art. 471 del Codice Penale e art. 19 della legge sulla stampa.

Veduto l'art. 58 della legge medesima.

Il sottoscritto giudice istruttore conformemente alla richiesta del Pubblico Ministero

ordina

l'immediato sequestro del suddetto N. 19 del giornale *Il Bacchiglione*, e ricerca per l'esecuzione l'Ufficio Centrale di Pubblica Sicurezza.

Padova 7 Marzo 1872.

firmato Malaman

Per copia conforme Marengli Delegato.

La Regia dei tabacchi è nata dal privilegio e col privilegio continua. Ora ha emesso una nota con cui per meglio soddisfare i consumatori sceglie una posteria in ogni città per la vendita dei zigari di avana.

Ma perchè questo privilegio? Se la ragione fosse proprio quella di garantire la qualità dei zigari tanto varrebbe togliere qualunque altra posteria perchè hanno diritto i fumatori di essere soddisfatti della qualità non già dei soli zigari d'avana ma di qualunque altra specie di zigari e tabacchi.

I monelli in Piazza Unità d'Italia continuano ad importunare la gente, a far salti e tirarsi sassi.... e le guardie cosa fanno?

Il Municipio aveva affidato gli esercenti a produrre entro cinque giorni sotto comminatoria di multa le loro domande per la rinnovazione di patente. Gli esercenti hanno obbedito, ma perchè il Municipio non si mostra egualmente pronto a rilasciare tali patenti?

Il giorno 6 marzo la sig. M. G. dopo riscossa la sua pensione, e propriamente partendo dall'ufficio, perdeva alcuni biglietti della Banca Nazionale, i quali furono rinvenuti dal sig. Luigi Graziani impiegato alla Tesoreria di Padova, che li depositò alla Cassa; quantunque l'essere onesto sia un dovere, pure egli merita di essere proposto ad esempio di onestà e delicatezza.

Adelaide de Cavazza Catticich, moglie e madre esemplare, adorata; gentildonna perfetta; mente illuminata e colta, cessava di vivere tra le braccia dei figli e del marito, all'età di 63 anni, dopo lento malore, il giorno 8 marzo 1872.

Il dolore sincero degli amici non può ora lenire l'angoscia de' suoi cari per la irreparabile perdita; — ma allorché il pietoso volger del tempo ci permetterà di ricordarne con calma la mesta memoria, allora troveremo insieme suprema soddisfazione nel conoscere che l'esempio delle di lei virtù ha trovato imitatori nei diletti suoi figli. C. T.

Este li 4 Marzo 1872.

Gli uomini della Giunta attuale non sono certo gente di cattiva volontà; ma sono di quelli che vorrebbero dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte; sono insomma gli uomini dalle mezze misure.

Ne volete una prova? Io ve ne darei cento. Essi hanno compreso e comprendevano già anche senza le mie modeste corrispondenze, quanto fosse necessario un riattamento della strada che conduce alla ferrovia — Ebbene che cosa si è fatto? Si cambiò bensì la manutenzione, ma anziché adoperare della buona ghiaia si adoperò della scaglia di Lovertino, che nessun miglioramento reale ha prodotto in quella strada.

Per non disgustare l'attuale imprenditore dell'Omnibus, come se altri al mondo non se ne potessero trovare si lasciò che egli continuasse ad usare di quei suoi certi mezzi di trasporto, ormai degni del museo d'antichità; egli ne aggiunse un altro peggiore dei primi.

E per la pulizia stradale e per la sorveglianza sugli ubriachi e sugli accattoni?...

Fu stampato un avviso che richiamava i cittadini all'osservanza delle norme di pulizia; ma le guardie già non sanno far rispettare la legge: — esse invece hanno franteso lo spirito della loro istituzione, e credono di disimpegnare le loro mansioni sussidiando negli arresti i RR. CC.

Il modello però delle mezze misure, la stregua secondo cui sarà giudicata questa Giunta che vuol star seduta su due scaffali, è la scuola femminile — le due prime classi in mano delle suore del ricovero, la terza e la quarta soltanto furono affidate alle due maestre di cui non c'è che a lodarsi.

O è buona istituzione quella delle suore - e perchè non continuarla nella terza e quarta?

O credete che le suore possano infondere sui teneri cuori delle fanciulle dei pregiudizi - e perchè le conservate?

Via signori della Giunta siate logici, fatevi coraggio: non vi manca né intelligenza, né buona volontà: un po' di fermezza e potrete rimettere Este sulla via della civiltà.

CARNIERE

SOMMARIO: — Sequestro e spavento — Romanzina all'autore — Una frase e la forca — Libertà di stampa e Regia Procura — Gli avvocati della Redazione hanno trovato il maestro — Parliamo d'arte — Nessuno va al campo — Perchè al cavallo gli si guarda in bocca — Pardini al Garibaldi — I dilettanti a S. Lucia — L'Aida, il Guarany, la Dinorah — Dateci la Forza del Destino — Prevedo un fiasco.

Sono ancora sotto l'impressione del sequestro dell'ultimo numero del *Bacchiglione*.

Immaginarsi un povero figliuolo che non ha mai avuto a che fare colla giustizia, e che si vede capitare dinanzi un delegato di P. S. col relativo codazzo di guardie e di ajutanti!; sono cose da far rizzare i capelli in testa. Dovetti andarmene a letto, e vi rimaasi tre giorni; Dio! che spavento!

Per fortuna che il delegato Marengli è d'una cortesia veramente squisita; se no vi sarebbe stato da morire sul colpo.

Io ho poi tartassato per bene l'autore dell'articolo incriminato.

Che diamine ti sei pensato, gli gridai, di offendere una persona della Sacra Reale famiglia? vuoi forse mandare il nostro sventurato gerente a marcire in gattabuia? e l'autore mi guardò sogghignando, quasi, il disgraziato! non si fosse accorto della terribile colpa commessa!

Una frase, capisco, tutta la colpa è di una frase sola. Ma Mazzarino non ha forse detto «Dateci due parole d'un uomo ed io lo farò appiccare?»

Oh, io non scherzo. Brava la Regia Procura che sa cosa significa la parola *libertà di stampa*.... Libertà di stampa va bene.... ma accusare un principe di aver detto, una volta, una parola che può essere, per avventura, forse, ben considerato e meditato, un'offesa, che se non è offesa, lo potrebbe essere.... insomma io mi ci perdo....

Il fatto è che il giornale fu sequestrato; e così gli avvocati della redazione impararono a studiare le leggi, prima di scrivere i loro articoli; adesso sì che ci ho gusto; hanno trovato i loro maestri alla Regia Procura!

Beato me che non offendo nessuno, e di politica non mi occupo. Arte, arte, ci vuole per me, e della buona, se voglio che i miei polmoni respirino liberamente.

Eccomi all'arte.

La compagnia Vitaliani ha rappresentato sere sono la commediola di Paolo Ferrari intitolata: «*Nessuno va al campo*»

È un lavoretto leggero, grazioso, scorrevole, un disegnetto in miniatura. Piaceva, fu applaudito, lo meritava, e molti che al campo non ci furono mai, ne erano entusiasti.

Perchè al cavallo gli si guarda in bocca, ecco un'altra graziosa commedia di Leopoldo Marengo, semplice, pia, sufficientemente vera, e con uno scopo serio.

Se la compagnia Vitaliani offrisse sempre di tali rappresentazioni, il Teatro diverrebbe affollato.

Infine la sig. Santecchi ed il Vitaliani sono due artisti di merito, e possono sostenere da soli anche una produzione pericolosa.... ma i vecchiumi che ci hanno offerto finora non li salverebbe neppur Modena rediviva.

Ora abbiamo la promessa del Nerone di Cossa, del Guido di Cavallotti, è bene che il pubblico nostro conosca tali produzioni, per una o per l'altra ragione famosa, e noi ringraziamo il sig. Vitaliani di offrirci tale occasione.

Al Garibaldi, Pardini erede, sostenne da solo l'urto dell'inclito pubblico e valorosa guarnigione.... Bravo Pardini! pagherei anch'io di poter alla sua tenera età divenire il sostegno.... di qualcheduno.

E poi lunedì a Santa Lucia, grande opera. Le gentilissime dame e cavalieri che si prestano con tanta abnegazione ad un'impresa di beneficenza, mi permettano di ringraziarle a mia volta del loro sacrificio. Auguro a loro una messe di applausi

ed a noi del pubblico una buona raccolta di biglietti, il cui importo spero sarà erogato meglio che si sia fatto troppe volte.

* *

Se l'Ajo nell'imbarazzo non piacerà come l'Aida, ci vorrà pazienza. Già anche pel Santo mi aspetto tutt'altro che concordia di opinioni.

* *

Che se al Guarany, come seconda opera, sostituiscono la Dinorah, non ci ho a ridire... ma badi, la Direzione del Teatro Nuovo; se essa crede di poter intrattenere il pubblico per tutta la stagione con l'Aida, dandole per soccorso un operaccia qualsiasi male eseguita, essa s'inganna. Nella stagione del Santo noi abbiamo bisogno e diritto a due Opere almeno, buone e messe bene. In caso diverso l'impresa tornerà a perdere; e si rinnoveranno le dilettevoli scene dell'anno scorso.

* *

Per mio conto domando la Forza del Destino, come seconda opera, e fatta sul serio, non per ripiego. Non sono un musicomane, ma ne ho visto degli altri fiaschi prodotti da false idee; arrivo ancora a tempo a dire; l'Aida non basta; dateci la Forza del Destino, come va, o lavorerete nel deserto con le conseguenze che sapete. Amen.

Il Gerente responsabile: Stefani Antonio

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore di GIOVANNI BUTON e C. BOLOGNA

Premiato con 6 Medaglie.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca Boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Per la vendita all'ingrosso presso lo Stabilimento G. Buton e Comp. Bologna. In ogni città pel dettaglio presso i principali Confettieri, Liquoristi, Caffettieri e Droghieri ed in Padova per le Commissioni rivolgersi dall'Agente della Ditta, **Andrea Mortari** Via Falcone n. 1114, con recapito al caffè Falcone in Piazza Garibaldi. (32)

IL PROPRIETARIO

DEL CAFFÈ

IL FALCONE

in Piazza Garibaldi

avverte il pubblico, che d'ora innanzi nel suo caffè vi sono giornalmente da leggere i seguenti giornali quotidiani ed illustrati per quali riceve anche il secondo abbonamento per metà prezzo.

L'Osservatore Triestino — L'Italia — il Pungolo di Milano — La Gazzetta d'Italia — La Gazzetta di Venezia — Fanfulla — L'Alleanza di Verona — Il Bacchiglione — Il Giornale di Padova — Il Pasquino — L'Universo Illustrato — L'emporio Pitagorico. (34)

Collezione illustrata dei celebri romanzi di WALTER-SCOTT

L'UFFICIALE DI FORTUNA

e lo Specchio della Zia Margherita

Non meno celebri dei romanzi del Sue e del Dumas sono quelli di Walter Scott, il quale, a giusta ragione, meritosi di essere chiamato il padre di cotal genere di letteratura. Se nei primi il rapido avvicinarsi degli avvenimenti e, diciamo pure, le passioni spinte all'esagerazione in odio alla verità riescono a cattivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi pur si compiacciono delle animate descrizioni, veramente sorprendenti per graziosa naturalezza, dello svolgimento piano delle situazioni drammatiche e della bellezza dei personaggi storici o fittizi.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno:

Il primo volume completo (<i>Ivanhoe</i>) di 34 dispense	costa L. 4
Il secondo volume completo (<i>Il Castello di Kenilworth</i>) di 33 dispense	» 4
Il terzo volume completo (<i>Storia delle Crociate</i>) di 27 dispense	» 4
Il quarto volume completo (<i>Il Monastero</i>) di 29 dispense	» 4
Il quinto volume completo (<i>L'Abate</i>) di 33 dispense	» 4
Il sesto volume completo (<i>Lucia di Lammemoor</i>) di 25 dispense	» 4
Il settimo volume completo (<i>I Puritani di Scozia e il Nano Misterioso</i>) di 32 dispense	» 4
L'ottavo volume completo (<i>La bella Fanciulla di Perth</i>) di 32 dispense	» 4
Il nono volume completo (<i>I Promessi Sposi</i>) di 25 dispense	» 4
Il decimo volume in associazione (<i>L'Ufficiale di Fortuna e Lo Specchio della Zia Margherita</i>) di 25 dispense	» 4
L'undecimo volume in associazione (<i>Le Prigioni di Edimburgo</i>) 30 disp.	» 4

I disegni e le incisioni sono migliorate, come lo fu nel volume ultimato: *I Promessi Sposi*

Ogni volume fa da sé e si vende anche separatamente dagli altri senza obbligo di associazione.

Due dispense la settimana nel medesimo formato dei nove primi volumi già ultimati.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a Centesimi 15

Chi si associa a tutti e undici i volumi in una sol volta manderà sole L. 40.

Gli associati diretti ai suddetti Editori avranno indice e copertina gratis, e le dispense si spediranno a sei per volta.

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale agli Editori **FRATELLI SIMONETTI**, Milano, Via Pantano, 6.

GRATIS si spedisce il Catalogo generale delle opere moderne di chiari autori, in numero della suddetta Libreria, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

Col 15 del corrente mese di Marzo si comincia la

Cura di Primavera

DEPURATIVA

E RIGENERATRICE DEL SANGUE

Alla FARMACIA ROBERTI al Carmine

Si prepara un decotto esclusivamente vegetabile a base di **Salsapariglia** secondo la Formula del **Salvadori** esistente soltanto nel ricettario di questa antica Farmacia.

CON QUESTA BIBITA AFFATTO ECONOMICA

utile ad ambo i sessi e non disagiata al gusto si guarisce radicalmente l'acrimonia del sangue, lo Scorbuto, gli Umori, gli Erpeti, la Sifilide recente od inveterata, le Glandule ecc. e tutte quelle malattie che dipendono da una alterazione del sangue.

Si prepara giornalmente e si prende la mattina a digiuno.

Si dispensa alla Farmacia, oppure si consegna a domicilio a piacere dei signori ricorrenti.

Ogni dose costa solo Cent. 35

NB. Il successo ottenuto da questo salutare rimedio in questi stessi ultimi anni ne garantisce l'efficacia e lo rende superiore a tutte le concorrenze: da non confondersi con altre cure che a più mite prezzo si spacciano sotto il nome di **Salsapariglia**.

NB. Per quelle persone che non potendo prendere il Decotto giornaliero desiderassero far la Cura primaverile depurativa (2)

Trovati pure dette Decotto concentrato a Sciloppo

Padova 1872, Tip. Crescini.